

**Morte** «Per me desidero questa cerimonia funebre: tre bare, la prima con il mio vero corpo, la seconda e la terza con un'imitazione del mio corpo. Tre persone si occuperanno di portare le tre bare in tre luoghi del mondo (America, Europa, Asia)»

## Il suo mondo

**Il pubblico** «Da lui traggo energia, invitandolo a rispecchiarsi nel mio dolore e vincerlo con me». Le ultime pratiche artistiche della Abramovic fanno sempre meno uso di oggetti e si concentrano sul vuoto e la durata temporale per ottenere un'espansione di energia

**Misticismo** Col tempo il suo lavoro ha abbandonato il masochismo per diventare sempre più spirituale: l'artista è uno sciamano, il sacerdote capace di tenere insieme il corpo e lo spirito

**Amore** «Se non sei passionale nella vita, non puoi esserlo nell'arte. Erotismo, desideri sessuali, passione: la camera da letto deve essere uno spazio in cui queste idee si esprimono allo stato puro»

## Biografie semiautorizzate L'ex assistente James Westcott, autore di «Marina morirà» «Ho scritto di lei, a cominciare dal funerale»

James Westcott apre la biografia di Marina Abramovic, «Quando Marina morirà» (edita in Italia da Johan&Levi) con le volontà lasciate nel testamento dalla performer: al suo funerale a New York dovranno esserci tre bare chiuse (la prima con il vero corpo, le altre due con l'imitazione); tre persone porteranno le bare in luoghi diversi in America, Europa e Asia. I loro nomi e le istruzioni sono in una busta sigillata (la presenza dei suoi studenti, Antony di Antony & The Johnson che canta «My Way» di Sinatra, le bare sepolte nella terra).

«Credo che Marina viva le performance come preparazione alla morte e che una parte di lei muoia in ognuna di esse. Voleva iniziare il libro dalla fine, dal suo funerale, che lei stava già programmando. E sapevo che la prima frase del libro avrebbe dovuto essere quella

che poi ho usato per il titolo. Un'ironia sul fatto che scrivessi una biografia su un personaggio ancora vivo».

Quando Westcott ha deciso di raccontare la vita dell'Abramovic era già stato suo assistente. «Scrivevo le sue mail e cercavo di organizzare i suoi files. Dopo che ho maturato l'idea, nel 2006, c'è voluto un anno per sviluppare il progetto, due per la ricerca e uno per scrivere». Dunque è una biografia autorizzata? «Una via di mezzo. Lei mi ha dato accesso al suo archivio e ha trascorso con me intere settimane in cui la intervistavo. Mi ha lasciato libero, pe-

rò, di raccontare la "sua" storia dal "mio" punto di vista, rispettando la clausola che avevo con il MIT di non sottoporle nulla di ciò che scrivevo. Da parte sua c'è stata una combinazione di generosità, controllo e arrendevolezza, come nelle performance».

È vero che ogni volta che l'Abramovic racconta una storia la riporta in modo migliore? «Marina vive la vita talmente su un piano epico che le differenze tra realtà e fantasia si dissolvono. È capace di mobilitare e rendere reali le sue proiezioni. Allo stesso tempo è felice di vivere la banalità di un giorno qualsiasi

si con grande entusiasmo». Westcott ha intervistato sessanta persone che hanno conosciuto l'artista: «I più interessanti sono stati Ulay, identico a lei e completamente opposto, specie nel tollerare l'adulazione; e una persona che vuole restare anonima e che mi ha fatto notare come non tutti siano sensibili al carisma di Marina».

Il libro parte dalla famiglia d'origine; descrive minuziosamente la vita di Marina bambina e adolescente: la severità della madre che le ha insegnato la ribellione; e quella del dopoguerra in Jugoslavia sotto Tito. «La sua storia era già tutta lì. Non mi sono dovuto preoccupare molto di stile: la vita di Marina è drammatica di suo». Ora lei sa chi è Marina Abramovic? «Non ha bisogno di essere smascherata. Svela se stessa costantemente. Basterebbe dire: Marina Abramovic è, veramente».

Rachele Ferrario



### Testimone

Il libro «Quando Marina morirà» (ed. Johan&Levi) e l'autore James Westcott

